

CAMERA DEI DEPUTATI

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA
SUL SISTEMA DI ACCOGLIENZA E DI IDENTIFICAZIONE, NONCHÉ SULLE
CONDIZIONI DI TRATTENIMENTO DEI MIGRANTI NEI CENTRI DI
ACCOGLIENZA, NEI CENTRI DI ACCOGLIENZA PER RICHIEDENTI ASILO E
NEI CENTRI DI IDENTIFICAZIONE ED ESPULSIONE**

RESOCONTO STENOGRAFICO

MISSIONE IN SICILIA ORIENTALE

MARTEDÌ 26 MAGGIO 2015

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE GENNARO MIGLIORE

Audizione del prefetto di Catania, dottoressa Maria Guia Federico, e del questore di Catania, dottor Marcello Cardona

PRESIDENTE. L'ordine del giorni reca l'audizione del prefetto di Catania, dottoressa Maria Guia Federico, e del questore di Catania, dottor Marcello Cardona.

Vogliamo innanzitutto ringraziarla, signor prefetto, per averci messo a disposizione le strutture e questa bellissima sala, che ci consentono di effettuare il nostro lavoro di Commissione d'inchiesta.

Avverto i nostri ospiti che della presente audizione sarà redatto un resoconto stenografico e che, ove venisse richiesto dagli auditi o da qualcuno dei commissari, si potrebbe proseguire in regime di segretezza.

Vorrei rinnovare i ringraziamenti anche al signor questore, dottor Marcello Cardona, che peraltro so essere stato anche consulente di una Commissione parlamentare d'inchiesta, quindi conosce molto bene la natura del nostro lavoro.

Direi che prima sarebbe opportuno che la signora prefetto intervenisse con una relazione, poi daremo la parola al signor questore, e quindi apriremo il dibattito ai commissari,

in modo che possano rivolgermi le domande che ineriscono la nostra inchiesta.

MARIA GUIA FEDERICO, *Prefetto di Catania*. Vorrei capire, presidente, principalmente che cosa interessa, su che cosa devo incentrare la mia conversazione con voi. Vi interessa principalmente il CARA di Mineo? Le nostre problematiche di tipo immigratorio?

PRESIDENTE. Farei in questo modo: siccome ci saranno certamente delle domande inerenti il CARA di Mineo, se lei ritiene può anticiparle, perché questo è l'oggetto principale delle nostre audizioni di stamattina, come ha potuto verificare anche dal tipo di richieste di audizione che abbiamo prodotto attraverso di lei. Sicuramente, per quanto ci riguarda, il CARA di Mineo è fondamentale per acquisire i dati dell'inchiesta, ma c'è stata anche la necessità di approfondimenti sul sistema SPRAR, sia quello specifico di questo territorio, sia più in generale per l'attività legata alla funzione prefettizia.

Siccome, inoltre, è strettamente connesso al sovraffollamento e anche a delle patologie del sistema, vorremmo che si soffermasse sul funzionamento o talvolta la difficoltà di funzionamento delle commissioni prefettizie per la richiesta d'asilo. Noi abbiamo piuttosto chiaro il quadro complessivo, per cui evidentemente non abbiamo la necessità di ripercorrere tutti i passaggi, ma può soffermarsi su quello che giudica più problematico, sugli elementi che possono essere più utili alla nostra inchiesta, in modo che ricaveremo anche delle occasioni per porle delle domande.

MARIA GUIA FEDERICO, *Prefetto di Catania*. Ovviamente. Non vi intratterò sulla storia del CARA di Mineo, anche perché ci avete chiesto della documentazione, che vi è stata fornita e dove abbiamo ricostruito il procedimento che si è verificato per la creazione del CARA di Mineo. L'unica cosa che voglio ribadire è che il CARA di Mineo viene sostanzialmente individuato come centro richiedenti asilo nel 2011. In modo particolare, con un'ordinanza di Protezione civile relativa all'"emergenza Nord Africa".

Inizialmente, il CARA di Mineo parte come un centro richiedenti asilo con circa 2.000 posti. Nel momento in cui è stato istituito, già parte come una struttura sovradimensionata rispetto a quelle che possono essere le allocazioni ottimali dei migranti, ma nasce nel 2011, come ho detto, con ordinanza di Protezione civile proprio per fronteggiare l'emergenza nord Africa.

Da quel momento il CARA di Mineo è stato sempre indispensabile e funzionale

all'accoglienza in Italia, nel senso che è un centro che per le sue potenzialità si è ampliato anche per quanto riguarda gli ospiti. Questa condizione, però, di ampliamento che è stata determinata e che ci porta oggi ad avere allocati nel CARA di Mineo quasi 3.600 migranti nasce dalla circostanza che l'emergenza non è mai finita. Con i 175.000 arrivi dell'anno scorso e i 140.000 a tutt'oggi, ovviamente la difficoltà di reperire altre strutture o di allocare o distribuire in modo più funzionale i migranti rimane ancora presente sul territorio malgrado la consapevolezza da parte di tutti del fatto che sia una struttura mastodontica, che crea problematiche non indifferenti nell'ambito territoriale nel quale si trova. Mi riferisco a problematiche di ordine pubblico, anche finite sulla cronaca giornalistica e che sono ancora aperte per quanto riguarda la cronaca giudiziaria.

Di fatto, il CARA di Mineo è una struttura che a livello territoriale ci crea non poche difficoltà dal punto di vista dell'ordine pubblico e nella gestione dell'aspetto dell'ordine pubblico del CARA di Mineo. Come, infatti, avrete letto nella documentazione che vi è stata consegnata, a seguito di un accordo di programma stilato con il consorzio dei comuni del Calatino – che, intendo precisare, è un ente pubblico - la gestione interna al CARA spetta a loro.

È un accordo di programma tra il Ministero dell'interno e il consorzio dei comuni del Calatino per quanto riguarda la gestione. Tutta l'attività contrattuale d'appalto e gestione del CARA di Mineo, quindi, in base a quell'accordo di programma è stata delegata ai comuni del consorzio e il ministero si è limitato a stabilire un importo *pro die / pro capite* di 35 euro per immigrato, ovviamente onnicomprensivo di tutto quello che all'interno del CARA esiste, compresa la disponibilità dell'immobile, delle casette in cui sono allocati i migranti, e comprese tutte le attività relative alla manutenzione e così via. È un pacchetto onnicomprensivo per 35 euro *pro die / pro capite*. All'interno del CARA c'è la gestione *in toto*, a 360 gradi, delle attività, per cui non si pagano le bollette a parte, non si paga niente a parte. Il prezzo di 35 euro è onnicomprensivo di tutto. Questa è la situazione. Questo è un accordo di programma con il Ministero dell'interno.

Territorialmente, la prefettura di Catania deve gestire le problematiche all'interno del CARA, di ordine pubblico e di diverso tipo. Premetto che non esisteva una commissione su Catania; la Commissione per i richiedenti asilo era su Siracusa; semplicemente era stata istituita una sezione su Catania, che dovevamo però gestire con lo stesso personale della prefettura di Catania, quindi con delle difficoltà ulteriori. Oltretutto, la prefettura di Catania ha una carenza di organico dal punto di vista funzionale e non solo, ma anche per quanto riguarda il

personale.

Questa gestione della sezione, quindi, si è rivelata molto difficile, anche se abbiamo cercato di renderla compatibile con le esigenze della prefettura di Catania, che opera in un territorio profondamente difficile dal punto di vista sia dell'ordine pubblico, sia della criminalità organizzata, sia della crisi economica che si è abbattuta in maniera molto pesante su questa parte di territorio. Dobbiamo, quindi, anche fronteggiare emergenze di tipo occupazionale, per non parlare dell'emergenza rifiuti, delle emergenze idriche. Malgrado tutto, oltre a doverci fare carico della gestione quotidiana degli sbarchi, dei problemi all'interno del CARA di Mineo, abbiamo anche avuto il problema di gestire una sezione.

Ovviamente, la permanenza all'interno del CARA di Mineo – peraltro, parliamo di numeri molto consistenti – era lunga perché decisamente non c'era un numero adeguato di commissioni rispetto agli arrivi che abbiamo avuto. Questo *trend* negativo è stato generato anche da diverse rivolte all'interno del CARA di Mineo. Personalmente come prefetto mi sono recata al CARA di Mineo e ho rassicurato i migranti, dopo quell'incontro ho fatto richiesta di avere una commissione anche a Catania che fosse dedicata esclusivamente al CARA di Mineo. Successivamente, con provvedimento ministeriale il numero delle commissioni è stato aumentato, e quindi presso la prefettura di Catania ci sono una commissione e una sottocommissione.

Si può chiedere che cosa abbiamo guadagnato. Avendo avuto una commissione, è stato creato un posto di funzione ed è stato assegnato alla prefettura di Catania un funzionario *ad hoc* che dalla mattina alla sera fa esclusivamente questo lavoro. Inoltre, abbiamo mantenuto la sezione, che viene gestita dai funzionari della prefettura di Catania a turno. Questo ha consentito un aumento delle audizioni, ma permane la criticità dettata dalla circostanza che ci portavamo dietro, ahimè, un arretrato non indifferente di circa 1.600 richieste. Anche questo è stato oggetto di un'apposita richiesta che abbiamo fatto di recente al Ministro dell'interno sulla base del seguente presupposto.

Quello di Mineo è il CARA più grande d'Europa ed è funzionale non soltanto agli sbarchi che vengono su Catania, ma a quelli che avvengono in tutta la Sicilia e, in modo particolare, in questa parte della Sicilia orientale. Ho chiesto al signor ministro che tutte le commissioni istituite in Sicilia siano a loro volta funzionali al CARA di Mineo, cioè che le pratiche pendenti presso la commissione di Catania siano equamente distribuite tra tutte le altre commissioni territoriali presenti in Sicilia in modo da consentirci operazioni che giudichiamo fondamentali.

Una è evadere al più presto le richieste dei migranti; un'altra è creare all'interno del CARA di Mineo un meccanismo osmotico di entrata e di uscita, che in un certo senso faciliti anche il non crearsi all'interno del centro delle situazioni di tensione, che faciliti anche una serena convivenza dal momento che – non ce lo nascondiamo, presidente – quello è un paese di 4.000 persone, che avete visto, con tutte le problematiche tipiche del paese.

Vi faccio una notazione che può sembrare provocatoria ma non lo è: tutto sommato, i migranti lo considerano casa loro nel bene o nel male. Quando vengono fermati e processati, al magistrato che chiede quale sia il loro domicilio, eleggono domicilio presso il CARA di Mineo, per cui anche la magistratura ci rimanda gli arresti domiciliari nel CARA di Mineo. Vi delinearò un quadro di una situazione difficile all'interno del CARA, perché tutti coloro che vengono fermati sul territorio vengono poi inviati agli arresti domiciliari presso il CARA di Mineo, il che non fa che accrescere anche le problematiche di sicurezza all'interno del CARA stesso.

Questa situazione ci preoccupa non poco e che veramente – se posso farvi un appello accorato – avremmo piacere che fosse affrontata e risolta, quanto meno dislocandoli o cercando di abbassare il numero di migranti all'interno del CARA, come allo stato non è o non è stato possibile. Come ho detto, infatti, i continui sbarchi rendono difficoltose anche le operazioni di svuotamento.

Viviamo in questa parte della Sicilia orientale – voglio accomunare anche le realtà ragusana e siracusana a queste nostre enormi difficoltà – problematiche legate a questi sbarchi continui, che non si fermano e che ci vedono impegnati costantemente su questo fronte. Presidente, noi siamo sempre gli stessi, non viene a darci un ricambio nessuno, non viene a darci una mano d'aiuto nessuno. Viviamo anche un'usura delle menti, del corpo e di tutto il nostro vivere quotidiano, dovendo fare i conti un giorno sì e l'altro pure con questi sbarchi.

Le dico con estrema serenità che l'altro giorno abbiamo avuto al porto di Catania una bellissima nave inglese, di quelle della Marina militare inglese, che non avevamo mai visto in vita nostra, che è stata quindi anche oggetto di particolare attenzione. Ha voluto approdare a Catania perché riteneva che fosse un porto sicuro: ha aperto i suoi meravigliosi portelloni, ci ha scaricato sul molo 640 migranti, 200 dei quali avevano la scabbia, ha richiuso i portelloni e se n'è andata. Non è la sola.

Ci succede giornalmente, oltre a trovarci in una realtà territoriale sulla quale insiste il CARA più grande d'Europa. Tra i centri SPRAR e i minori non accompagnati, contiamo un numero di migranti «residenti» nella provincia di Catania che supera di gran lunga il numero complessivo di migranti dell'intera Lombardia, perché ne abbiamo circa 4.600. sono realtà che

presentano problematiche gravissime con cui dobbiamo convivere.

Un problema ulteriore si è verificato nell'ambito di questa nostra organizzazione. Quando è arrivata al porto di Catania la nave che ha sbarcato i 27 superstiti di quell'orribile tragedia che si è consumata nel Mar Mediterraneo, ci sono state qui a Catania le televisioni di tutto il mondo, veramente di tutto il mondo, sul molo di Catania, che hanno voluto riprendere i 27 superstiti che scendevano. C'era tanta di quella gente sul molo come non ne avevamo mai vista: nessuno si è preoccupato tre giorni dopo del successivo sbarco dei 200 e altri due giorni dopo del successivo sbarco dei 300, per non parlare della nave che ce ne ha scaricati 630.

Ovviamente, il giorno dopo questo fatidico sbarco tutti sono voluti andare al CARA di Mineo, perché ahimè i 27 sono andati lì. Può sembrare strano, quasi allucinante, ma in quel momento era l'unico ricovero sicuro dove allocarli e dare loro quello di cui avevano necessità. Dicevo che dopo il passaggio di quest'evento mediatico nessuno si è preoccupato dei 200 che sono arrivati dopo qualche giorno e dei 637 scaricati, appunto, sul molo – scusate se uso questo termine, ma rende perfettamente l'idea di ciò di cui stiamo parlando – 200 dei quali, come ho detto, dovevano essere tenuti in isolamento perché avevano la scabbia.

Naturalmente, sono stati assistiti dalle strutture dell'ASP, della Croce Rossa. Voglio anche sottolineare e porre alla vostra attenzione il lavoro enorme svolto dalle Forze dell'ordine, che operano in condizioni di questo tipo. Quando scendono, li segnaliamo, li fotografiamo, ma le Forze dell'ordine lavorano a contatto con queste persone che vi posso garantire che scendono in condizioni veramente disumane, ad esempio senza scarpe. Dico con orgoglio che si è creata un'ottima squadra.

Grazie anche alla collaborazione della magistratura siamo riusciti a recuperare – riderete – le scarpe sequestrate in quanto taroccate. Anziché distruggerle, grazie a una collaborazione estrema dell'autorità giudiziaria, le abbiamo destinate alla Croce Rossa e sono quelle che forniamo ai migranti quando scendono dalle navi senza scarpe, senza calze, senza nulla.

La criticità del CARA di Mineo, presidente, è chiara a tutti. Sono tanti e ci piacerebbe che fossero allocati. Tengo comunque a precisare che, quando il centro è stato istituito, quelle erano le casette nelle quali vivevano gli americani di Sigonella.

PRESIDENTE. *(fuori microfono)* Lo sappiamo.

MARIA GUIA FEDERICO, *Prefetto di Catania*. Erano strutture perfettamente funzionanti, nuove. Se oggi siamo arrivati a un'usura, è perché il numero delle persone che si sono alternate

all'interno del CARA è veramente alto.

In ogni caso, voglio precisare che all'interno del CARA di Mineo vengono effettuate, perché così è previsto, delle ispezioni stabilite dal sistema *Praesidium*. Periodicamente, quindi, vengono effettuati i controlli sia per verificare gli standard relativi alla permanenza dei migranti, sia per verificare le condizioni degli alloggi, la manutenzione delle cucine, tutto quello che è funzionale alla vita dei migranti.

Queste ispezioni sono, appunto, calendarizzate dal Ministero dell'interno. La prefettura di Catania vive la condizione del CARA di Mineo per quella che è la gestione del quotidiano dell'ordine pubblico, ma tutto ciò che è attinente al CARA di Mineo, cioè i fondi da destinarvi, le ispezioni che vi vengono fatte, l'allocazione dei migranti al suo interno o il movimento dei migranti dal CARA di Mineo verso altre strutture, è stabilito a livello centrale. Non è il prefetto di Catania a stabilire che ne vanno 200 al CARA di Mineo. Quando avviene lo sbarco, dovunque avvenga, è la «sala operativa centrale» del Ministero dell'interno che stabilisce dove allocare i migranti, con quali modalità e quanti devono esserne portati via nel giorno stabilito con dei mezzi stabiliti. Viviamo, quindi, la condizione di vicinanza con il CARA di Mineo per quello che riguarda gli aspetti più salienti e più difficili delle problematiche del CARA di Mineo.

Dicevo che queste ispezioni sono calendarizzate dal Ministero dell'interno, vengono effettuate sia dai funzionari di *Praesidium* sia dai funzionari della prefettura: le risultanze e le schede che vi abbiamo fornito vengono poi comunicate all'ente gestore e si verifica nella successiva ispezione se gli adempimenti richiesti sono stati portati a termine.

Se avete necessità di sapere altro...

PRESIDENTE. Certo, porremo ulteriori domande.

Direi di dare la parola al dottor Marcello Cardona, questore di Catania, che ringrazio.

MARCELLO CARDONA, *Questore di Catania*. Desidero ringraziare voi tutti per aver dato al Dipartimento della pubblica sicurezza il privilegio di essere qui di fronte a voi e poter esprimere queste poche considerazioni, ovviamente di natura tecnica. Essendo il questore della provincia, infatti, mi sono occupato di organizzare un ufficio, come ha disposto il Dipartimento della pubblica sicurezza, all'interno del CARA di Mineo.

Abbiamo una struttura fissa. Inizialmente, era stato designato un primo dirigente della Polizia di Stato, che per 24 ore nei vari turni si alternava con un certo numero di unità del

personale. Successivamente, è stato conferito l'incarico di questo presidio della pubblica sicurezza a un vicequestore aggiunto e a oggi è così. In effetti, abbiamo una struttura che si occupa delle pratiche amministrative, una *dépendance* dell'ufficio amministrativo e una della polizia scientifica, tutto a supporto dell'attività dell'ufficio immigrazione, e quindi delle attività che svolgono le commissioni.

In particolare, abbiamo la presenza giornaliera di otto unità della Polizia di Stato. Dei reparti organici, abbiamo a turno 40 unità della Polizia di Stato, 30 dei Carabinieri e 30 della Guardia di finanza. Io mi sono insediato qui a Catania alla fine del mese di gennaio, non abbiamo avuto incidenti di ordine e sicurezza pubblica all'interno del CARA né siamo mai dovuti intervenire in nessun caso per motivi eclatanti.

Certo, il centro è molto grande e le questioni delle etnie sono per noi rilevanti. Si sta cercando, con chi gestisce il centro, di collocarli e dare una certa osmosi anche alla loro vita naturale.

Questo è un po' l'aspetto tecnico di quello che la Polizia di Stato produce presso il CARA di Mineo. Credo che prima di Natale ci siano stati dei piccoli incidenti all'interno e sono intervenute le Forze dell'ordine, ma in questo senso dovrei documentarmi perché non ero all'epoca il questore *pro tempore*.

Presidente, se vuole faccio qualche considerazione di carattere generale sul CARA. Queste sono le questioni tecniche. Se le interessa, posso proseguire...

PRESIDENTE. (*fuori microfono*) Se lei ritiene, sì.

MARCELLO CARDONA, *Questore di Catania*. Anzitutto, voglio dirle che in passato ho avuto la fortuna di dirigere l'ufficio immigrazione alla questura di Roma, quindi ricordo molto bene quando il legislatore istituì i centri di accoglienza per profughi. La mia idea personale è che, chiaramente, qui ci troviamo di fronte a un centro che nel tempo ha perso un po' la natura di centro accoglienza, proprio perché in un vero centro di accoglienza profughi, come lei sa, presidente, non devono esserci poliziotti, nessuno. Se parliamo di profughi, ovviamente deve avere la massima libertà.

Purtroppo, però, l'emergenza degli sbarchi, come ha detto in modo assolutamente compiuto il perfetto di Catania, lo ha reso nel tempo un centro dove portare gli stranieri. Peraltro, questa mattina abbiamo avuto una riunione molto importante alla procura generale alla presenza dei procuratori della zona per la questione delle identificazioni. Se riterrete, anche su

quello ci sono alcune considerazioni importanti da fare.

Quando il Ministero dell'interno fa arrivare degli stranieri in questo centro perché c'è l'esigenza di collocarli, si perde un po' quella visione di richiedente di cui parlava inizialmente il legislatore. In realtà, quando viene nel nostro Paese, lo straniero deve essere accolto nel modo migliore. Ebbene, chiaramente quest'emergenza fa sì che l'accoglienza sia oggettivamente più di ripiego. C'è, inoltre, il problema delle impronte digitali, perché teoricamente chi non ha avuto la rilevazione delle impronte digitali in quel centro non potrebbe mettere piede.

Come tutti sappiamo, infatti, la prima regola per chi richiede l'asilo politico è quella di dare i documenti se li hanno e farsi rilevare le impronte. In realtà, ci troviamo spesso di fronte... [voce fuori microfono] Ci troviamo di fronte a degli immigrati che non vogliono che siano loro prese le impronte digitali. Oltretutto, se posso permettermi una considerazione del tutto personale, sono immigrati che vogliono andare da un'altra parte e sanno benissimo, come tutti sappiamo, che la Convenzione di Dublino li bloccherebbe una volta prese le impronte digitali.

Si creano così delle situazioni che interessano l'ordine pubblico, per cui ho dato chiaramente disposizione che non bisogna esercitare nessun tipo di coercizione. È impensabile, quando uno sbarca, pensare di prendergli le impronte digitali indossando casco e manganello, è fuori dal mondo. Nello stesso tempo, però, si mettono in una posizione amministrativa un po' fuori dalle regole. Esistendo, però, il CARA di Mineo, è lì che li mettiamo.

KHALID CHAOUKI. (*fuori microfono*) Nel CARA, quindi, ci sono persone non identificate.

MARIA GUIA FEDERICO, *Prefetto di Catania*. (*fuori microfono*) Onorevole, può succedere per esempio che siano assegnati al CARA di Mineo 200 migranti che provengono da uno sbarco avvenuto a Messina. Tra noi dobbiamo avere anche della solidarietà, perché capiamo le difficoltà che viviamo. Il problema principale di tutto questo, onorevole, è che nessuno conosce approfonditamente le difficoltà che viviamo quotidianamente. Può accadere che a Messina sbarchino in 600, dei quali 200 devono essere allocati nel CARA di Mineo.

Per i 600 che sono sul molo, dove sostanzialmente non c'è nulla, c'è una valutazione di tipo umanitario e il prefetto e il questore di Messina preferiscono metterli su un pullman e mandarceli al CARA, per poi fare successivamente le operazioni di fotosegnalamento, piuttosto che trattenerli sotto il sole sul molo in attesa di essere fotosegnalati. Quest'operazione, trattandosi di 600 persone, potrebbe richiedere infatti anche diverse ore, per cui quest'aspetto

viene compreso. Io me li vedo arrivare al CARA e posso anche protestare con il collega di Messina, ma mi rendo conto delle sue difficoltà, e quindi li prendiamo e li rifocilliamo, tanto nel CARA siamo nelle condizioni di fare il fotosegnalamento perché abbiamo il posto di Polizia che riesce a farlo.

Il signor questore vuole dire che il cancello, se non sono fotosegnalati, non dovrebbero poterlo varcare, ma succede che ci siano otto sbarchi in contemporanea e che 200 varchino il cancello nel CARA di Mineo. Noi ci organizziamo, li rifocilliamo, li allochiamo nel centro, e quindi li fotosegnaliamo, perché quest'opportunità è consentita nella struttura.

MARCELLO CARDONA, *Questore di Catania*. Termino il mio discorso. Intanto, chi arriva al CARA di Mineo e non è fotosegnalato ci resta pochissimo. In genere, infatti, va via subito. Abbiamo registrato che gli stranieri sono anche informati di questo e non ci sono mai stati incidenti né io ho mai dato disposizione di utilizzare la forza.

Ricordo sempre che, quando furono realizzati questi centri, c'era grande rispetto - che peraltro personalmente condivido moltissimo - ma adesso la situazione è emergenziale. Si possono verificare queste situazioni. Lo preciso, presidente, perché dal mio punto di vista tecnico si deve comprendere che il CARA è poco "CARA" in questa situazione di emergenza. Capisco, ovviamente, il Ministero dell'interno anche riguardo alla divisione e alla collocazione degli stranieri. È chiaro che, quando arrivano in Sicilia, il primo luogo disponibile è il CARA di Mineo e mi sembra anche giusto fornire questo tipo di assistenza e collocazione.

Il CARA è diventato quindi, nel tempo, un luogo di grande accoglienza, in realtà, dove ammetto con grande sincerità che abbiamo avuto anche la perpetrazione di qualche piccolo reato. La comunità è troppo grande e porta anche alla disperazione tanta gente, che arriva in questo posto e spesso si chiede come mai sia ancora lì, perché vuole andare in Svezia, in Norvegia. Ci sono, però, delle normative, che conoscete assolutamente meglio di me. Il CARA è diventato nel tempo non quel luogo che il legislatore in passato aveva pensato, quasi un tempio per il profugo, ma un luogo di emergenza. Addirittura si parlava degli arresti domiciliari concessi, quindi una situazione estremamente complessa.

Nonostante tutto, presidente, non abbiamo registrato da gennaio a oggi momenti di incidenti e di tensione. C'è la tensione da parte di persone che chiaramente hanno aspettative importanti e comprensibili per la loro vita, che ovviamente cerchiamo di favorire nel dialogo e nel rapporto. Mi permetta di sottolineare il lavoro importante dei funzionari della prefettura e anche degli operatori delle Forze dell'ordine, che hanno un atteggiamento assolutamente

comprensivo. Desidero sottolineare di fronte alla sua Commissione che non abbiamo avuto negli ultimi mesi alcun tipo di incidente, anzi devo dirle che durante questi sbarchi nella nostra provincia il personale va al di là del proprio compito proprio con affetto umano, se posso dire, anche tipico di chi comprende che sono persone che chiedono asilo. Poi ci sono problematiche complesse, afferenti a indagini di terrorismo che sono in corso e di immigrazione clandestina.

Oggi in procura generale il procuratore mi ha chiesto, visto che sono stato dirigente dell'ufficio immigrazione, quale sia la soluzione amministrativa più logica: se vogliamo ragionare molto freddamente, dovremmo trovarla nelle norme che esistono. Queste dicono che chi entra nel nostro Paese per richiedere asilo deve farsi fotosegnalare; se non si fa fotosegnalare, si mette in fuorigioco, e quindi teoricamente dovrebbe essere collocato in un CIE per essere rimandato in patria. Questa è la risposta a una lettura fredda delle norme.

CIE in Sicilia non ce ne sono, e quindi si innescano questi meccanismi di comprensione che rendono questo territorio ancora più complesso di quello che già è. Resto a sua disposizione.

PRESIDENTE. Ringrazio il questore. Siccome non abbiamo molto tempo perché incombe la scaletta degli interventi, vorrei fare alcune considerazioni, se i colleghi me lo permettono, in relazione alla vostra esperienza. In particolare, mi riferisco alla signora prefetto, perché è evidente che ha una responsabilità particolare, ben comprendendo tutti gli sforzi e la pressione cui viene sottoposta l'amministrazione in questa parte di territorio.

Trovo molto strano che nell'accordo tra la prefettura e il consorzio Calatino Terra d'accoglienza – devo dirlo con grande sincerità – vi sia questa totale estraneità della prefettura rispetto ai servizi erogati. Lo trovo strano dal punto di vista del soggetto contraente e da quello dell'amministrazione.

Abbiamo verificato enormi carenze e credo che la responsabilità, rispetto a una vicenda che lei stessa ha sottolineato essere particolarmente problematica, forse avrebbe bisogno di una vigilanza che incorporasse anche la prefettura. Ovviamente, non dipende da lei, che è soggetto contraente, ma onestamente rilevo questa difficoltà.

MARIA GUIA FEDERICO, *Prefetto di Catania*. (*fuori microfono*) Presidente, io firmo in nome e per conto del Ministero dell'interno. Sono scelte...

PRESIDENTE. Lo so. Non le attribuisco responsabilità, come ho appena detto.

MARIA GUIA FEDERICO, *Prefetto di Catania*. Le dico, però, che anche in precedenza è sempre stato così.

PRESIDENTE. Vorrei arrivare proprio a questo punto. È la continuità pressoché su qualsiasi argomento che parte da un dato emergenziale. Vedo qui, per esempio, nell'allegato che abbiamo a disposizione che in data 19 agosto 2013 si comunicava la manifestazione d'interesse secondo cui entro il 26 agosto 2013 bisognava individuare – è un po' singolare – una struttura che avesse caratteristiche di idoneità ad accogliere 3.500 soggetti, di cui almeno 3.000 cittadini extracomunitari, come se ci fosse qualche altra struttura su questo territorio con queste caratteristiche. Certamente in sei giorni non se sarebbe trovata un'altra.

Lei sa che c'è stato un parere anche molto drastico da parte dell'Autorità nazionale anticorruzione e noi ravvisiamo nel nostro percorso d'inchiesta anomalie che non riguardano – vorrei essere ben chiaro su questo punto – il lavoro di attuazione svolto dagli organismi preposti sul territorio. Sulla base della vostra esperienza, però, forse potete confortare la nostra impressione, che non solo perché ce ne sono troppi, ma anche perché se si ha la volontà di esaurire i CARA, il fatto che siano sempre al limite della capienza e anche oltre è una volontà determinata nella gestione dei flussi. Onestamente, anche stipulare un contratto triennale che prevede già da adesso una base non più di 2.000, ma di 3.000 e, potenzialmente, fino a 4.000 persone, con capienze medie tra 3.200 e 4.000, ci dà l'impressione che quasi sia necessario alimentare il CARA di Mineo.

Penso, invece, che sia il caso di depotenziarlo anche per sollevare il vostro lavoro. Non esprimo su questo la mia posizione, che sarebbe ben più drastica, ma intendo semplicemente fare un'osservazione. Un impianto di questo genere è stato anche oggetto di osservazioni da parte di procure che stanno conducendo inchieste sul complesso del meccanismo che rende Mineo un'anomalia nel quadro nel sistema dell'accoglienza nazionale e per la figura di Luca Odevaine, fortemente presente su questo territorio, grande esperto, ma che poi si è capito anche «architetto» di questa struttura.

Ora, potranno esserci poi domande specifiche, ma al di là di tutto, non ritenete che si possa immaginare qualche iniziativa un po' più drastica rispetto all'interruzione di un certo “tran tran” di gestione che possa contemplare – esprimo anche una mia valutazione, sulla quale se ritiene può esprimere un suo giudizio – un commissariamento? Evidentemente, in altre strutture si sta per prevederlo o comunque si intende procedere in questa direzione. L'effetto

sarebbe almeno quello di interrompere la sequenza del “lo facciamo comunque”, “almeno garantiamo una continuità con ciò che c’è stato”. In questo modo, si metterebbe almeno un punto.

MARIA GUIA FEDERICO, *Prefetto di Catania*. La rispondo serenamente. Nel 2011 non c’ero.

PRESIDENTE. Lo so.

MARIA GUIA FEDERICO, *Prefetto di Catania*. Nel 2013 sono arrivata e mi sono trovata questo mostro a tre teste. Lei sa meglio di me, presidente, che non sono scelte che competono al prefetto, che ovviamente sul territorio...

PRESIDENTE. Ribadisco che lo so bene.

MARIA GUIA FEDERICO, *Prefetto di Catania*. Sono scelte centrali, politiche, partite dal 2011 e che non è stato possibile, ahimè, modificare per la comodità, come ha detto lei, di un mostro a tre teste che riesce a contenere 2.000 e 4.000 persone.

Per quanto mi riguarda, ho condotto anche una mia personale battaglia in questo senso. Mi sono scontrata anche con quello che poteva essere l’*establishment* ministeriale. Addirittura, c’è stato un momento in cui il CARA di Mineo doveva essere trasformato in *hub*. Non so da cosa nascesse quest’idea perché, ahimè, non sono coinvolta in queste decisioni megagalattiche, ma questo significa che, se oggi ci sono 3.600 richiedenti asilo, trasformandolo in *hub*, oggi avreste tranquillamente trovato lì dentro 5.000 persone. Tutti gli sbarchi sarebbero stati indirizzati – e vai! – dentro il CARA di Mineo.

Ho condotto, quindi, una mia personale battaglia molto forte, perché quantomeno la qualità delle persone che mettiamo dentro il CARA di Mineo è diversa. Essendo richiedenti asilo, infatti, sono fotosegnalati e identificati. Non riesco a immaginare che cosa sarebbe stato oggi il centro se invece questa idea fosse andata avanti.

Devo dire, a onore del vero, dando anche un contributo alla verità dei fatti, che un’opposizione fortissima alla trasformazione del CARA di Mineo in *hub* l’hanno portata avanti anche i comuni del consorzio Sol Calatino. Contravvenendo a quello che potrebbe apparire agli occhi di tutti un interesse a metterne dentro quanti più potevano, si sono opposti

fermamente a questa trasformazione, che avrebbe reso anche più difficile la convivenza del CARA con la realtà territoriale. Voglio ricordarvi, infatti, che nel CARA ci sono 3.600 persone e che Mineo è un comune di 5.000 anime. Quando ci sono stati momenti di forte tensione – addirittura nel centro ce n'erano 4.000 –, i migranti sono saliti protestando verso il paese e i paesani si sono armati di zappe per contrastare tutto questo.

Inizialmente, presidente, dal 2011 è stato fatto questo tipo di scelta, da cui poi non è stato più possibile uscire. Essendosi trasformato il CARA in un mostro a tre teste, era materialmente impossibile che la prefettura di Catania per conto del Ministero dell'interno potesse gestire da sola un paese. Possibilmente, come succede in altri centri di prima accoglienza con 200 persone, la fase dell'appalto e della gestione viene fatta direttamente...
[voci fuori microfono] No, io non ho fretta.

Inizialmente fu fatta la scelta, che poi è stata inevitabilmente mantenuta, a livello ministeriale, che non era possibile gestirlo da soli, perché era diventato impossibile. Punto. Questo è quello che voglio dire.

Condivido pienamente quello che lei dice e immagino che tutto ciò sia possibile. Voglio anche darvi un conforto ulteriore. La prefettura di Catania collabora ormai da vecchia data con il presidente Cantone. Noi siamo stati la prima prefettura che ha commissariato il contratto dei rifiuti del comune di Catania, attualmente gestito, proprio per problemi di corruzione...

PRESIDENTE. (*fuori microfono*) Possiamo passare al regime segreto..

MARIA GUIA FEDERICO, *Prefetto di Catania*. Ma è notorio, presidente. C'erano dei fatti relativi alla corruzione e, col consenso del comune di Catania, non soltanto abbiamo commissariato il contratto di gestione dei rifiuti del comune di Catania, oggi gestito da tre commissari nominati da me, ma abbiamo fatto un passaggio ulteriore, che saremmo ben felici di fare laddove si verificassero gli estremi anche con il CARA di Mineo, anche con la discarica di Motta Sant'Anastasia, la più grande della Sicilia orientale, nella quale confluiscono circa cento comuni siciliani ed è attualmente gestita da tre commissari nominati dal prefetto.

Noi siamo aperti a qualunque soluzione. Condividiamo quello che lei dice ma, come sa, bisogna che si configurino degli aspetti giuridici, che la corruzione venga dimostrata. Tutto questo, ovviamente in sintonia con il presidente Cantone ci consentirebbe di commissariare il CARA di Mineo, in modo da – credetemi – chiudere tutte queste discussioni.

Oltretutto, anche per quanto riguarda il profilo mediatico, dico per esperienza personale

che al CARA di Mineo, oltre a tutti i giornalisti del mondo, sono venute tutte le delegazioni del mondo (francese, elvetica, svedese, norvegese), i rappresentanti di un'alta scuola di strategia e sicurezza militare francese, ieri i parlamentari tedeschi, ma già ne erano venuti altri... Sono venuti tutti.

Ovviamente, il mancato chiarimento di questi aspetti – mi creda, presidente – non aiuta loro a comprendere la reale portata del nostro fenomeno e getta discredito anche su noi italiani e siciliani, che ci ritroviamo a pagare un prezzo più alto di quello che dovremmo, perché non c'entriamo niente con certe logiche. Le dico davvero col cuore in mano che ci auguriamo che la magistratura al più presto faccia chiarezza e ci consenta anche di commissariare – non abbiamo problemi, lo faremmo – e toccherebbe a me fare anche quello, il CARA di Mineo, anzi ne sarei ben felice. A questo punto, lo gestiremmo con persone di estrema fiducia, e quindi non avremmo tutte le problematiche che dobbiamo affrontare e che dobbiamo vivere per questo motivo.

PRESIDENTE. Per evitare di trovarci nella situazione precedente, cioè di far attendere il procuratore Salvi oltremisura, chiederei di porre un'unica tornata di domande molto precise. Do quindi la parola agli onorevoli colleghi che intendano intervenire per porre quesiti e formulare osservazioni.

KHALID CHAOUKI. Sul discorso delle ispezioni, prefetto, la scelta della delega al Viminale è in un accordo scritto o è semplicemente frutto di una consuetudine tra Mineo e il Viminale? Da quanto sappiamo...

MARIA GUIA FEDERICO, *Prefetto di Catania*. (*fuori microfono*) È un accordo di programma.

KHALID CHAOUKI. La decisione di usare il CARA anche per le identificazioni è stata presa da voi a livello territoriale o è frutto di un accordo con il Ministero dell'interno?

La terza questione riguarda la commissione asilo e i componenti delle commissioni indicati dai comuni: avete ravvisato eventuali situazioni di conflitto rispetto all'ente gestore e ai componenti che vi venivano indicati dai comuni?

ERASMO PALAZZOTTO. Intervengo per un chiarimento sull'affitto della struttura. Fa parte

dell'appalto o è esclusa, e quindi è in carico al ministero, alla prefettura o a chi sia?

Poi ho due domande rapide. La prima è sul sistema di controlli: qual è il sistema ordinario di controlli sugli appalti del CARA e sulle forniture? L'organismo preposto è la prefettura, il Viminale o deve occuparsene, con tutta la dinamica del conflitto d'interessi esistente, il consorzio di comuni?

Infine, lei non ritiene che questo centro vada chiuso proprio per l'assurdità della condizione in cui ci troviamo a operare, anche per le cose che voi stessi avete detto relativamente alla difficile gestione?

MARIO MARAZZITI. La mia domanda riguarda la composizione della commissione per l'asilo: verificate la qualificazione dei titoli per essere parte della commissione dei membri designati dai comuni? Possiamo avere dei *curricula* di queste persone per il passato e per il presente?

La seconda questione riguarda il problema degli SPRAR. In questo momento, per passare al superamento CARA c'è l'incoraggiamento del sistema SPRAR. Noi sappiamo che sono 300 nel consorzio di Mineo, mentre in alcune province italiane sono molto rare.

Nei bandi per gli SPRAR abbiamo registrato in qualche caso il fatto che il bando prevedesse che il gestore di un centro piccolo e di seconda accoglienza dovesse aver avuto esperienza in un centro grande, un CARA. Ci sembra che potrebbe configurare il fatto di nuovo di individuare un unico soggetto come possibile gestore: avete predisposto delle verifiche o come possiamo gestire questo fenomeno in maniera corretta?

Concludo con il problema di quanti svaniscono prima di arrivare ai centri, cioè di quanti arrivano sulla costa, ma non entrano nei centri: avete dei dati, una percezione? Com'è questo fenomeno?

ELENA CARNEVALI. Le porrò molto velocemente due domande. Anzitutto, ci ha detto che ha 1.600 domande arretrate per il riconoscimento dello *status* di rifugiato: in quanto tempo, in base alle forze e alle risorse umane che ha disponibili a oggi, pensa di poterle smaltire?

La subcommissione ha riferito prima di averle concesso, per fortuna, di avere un funzionario aggiuntivo: la subcommissione ha lo stesso numero e la stessa qualifica dei componenti della commissione preposta?

PIA ELDA LOCATELLI. Signora prefetta, lei ha parlato di 4.600 presenze, che comprendono

quelle al CARA, i minori non accompagnati e quelle negli SPRAR: avrei bisogno di sapere come sono suddivise? Mentre ieri dalla visita è risultato abbastanza difficile avere il numero di presenze quotidiane...

MARIA GUIA FEDERICO, *Prefetto di Catania*. (*fuori microfono*) No, assolutamente.

PIA ELDA LOCATELLI. È stato riferito dai colleghi. Questa mattina, invece, il dottor Ferrera ha parlato di obbligo di trasmissione di presenze quotidiane al consorzio, alla prefettura. Avrei bisogno di conoscere questi dati.

MARCELLO CARDONA, *Questore di Catania*. Presidente, risponderei brevissimamente. Al CARA vengono identificati in provincia di Catania gli stranieri che sbarcano e vengono assegnati definitivamente al CARA. Approntiamo tutte le procedure di identificazione sul molo, per esempio, qui a Catania. Arrivati a una certa ora, ovviamente per stanchezza degli stranieri, visto che al CARA abbiamo un nostro centro di identificazione, una struttura della polizia scientifica, quelli che devono andarci vengono identificati lì, per evitare di farli stare ulteriormente in condizioni disagiate. Al CARA, quindi, vengono identificate le persone assegnate al CARA e che sbarcano nella provincia di Catania. Come, però, ho detto prima, non possono esserci al CARA persone non identificate.

Per quanto riguarda le persone che spariscono, non c'è un numero preciso. Gli stranieri non spariscono. Quando vanno, ad esempio, al CARA e l'indomani devono continuare le procedure di identificazione perché sul molo, in ogni caso, avviamo una procedura di identificazione di carattere generale, con una fotografia per individuare le persone, spesso si allontanano per evitare quell'aspetto formale e fondamentale della presa delle impronte digitali. Si allontanano, per cui automaticamente diventano per il nostro Paese dei clandestini a cui, se trovati nel nostro territorio, si applicano questi provvedimenti.

Rispondo all'ultima domanda del presidente: sono d'accordo con lei, credo che il CARA sia un centro troppo grosso. Come ho premesso, non credo che il legislatore all'inizio avesse pensato a un centro per profughi di dimensioni incredibili, quindi mi sembra proprio che ci sia un controsenso. Per quello che può valere la mia esperienza, credo che i centri per profughi dovrebbero essere molto più piccoli e gestibili, proprio per favorire veramente questa condizione dell'accoglienza tecnica. Come lei sa, presidente, l'accoglienza di un profugo è veramente importante per l'umanità.

MARIA GUIA FEDERICO, *Prefetto di Catania*. Relativamente all'accordo, si tratta di un accordo di programma con un ente pubblico, il consorzio Calatino Terra d'Accoglienza, sostanzialmente un consorzio di enti pubblici che si basa sul principio della sussidiarietà. Spetta, cioè, ai comuni il compito dell'assistenza di tutti coloro che si trovano nel loro territorio. Questa è la base giuridica su cui è stato firmato l'accordo di programma relativo.

Tutto quello che attiene alla materia contrattuale, appalto e gestione, del CARA di Mineo, e quindi anche di controllo sulla gestione, viene svolto dal consorzio Sol. Calatino. Come ho risposto, il Ministero dell'interno con quest'accordo si impegna semplicemente a pagare un importo *pro capite / pro die* di 35 euro. Tutto quello che è relativo alla gestione, al controllo, alla manutenzione, tutto quello che è dentro il CARA di Mineo spetta al consorzio. Gli stessi controlli sono effettuati dal consorzio, quindi non è previsto nulla da parte del Ministero dell'interno, perché appunto è un accordo di programma.

Onorevole, nell'ambito dell'accordo di programma era indicato che il consorzio dovesse avere la disponibilità del bene e dalla documentazione si dimostra che il consorzio ha, appunto, la disponibilità del bene. Come ho avuto modo di precisare, quindi, il ministero non paga niente a parte, né affitto, né corrente elettrica.

PIA ELDA LOCATELLI. Il dottor Ferrera ci ha detto che ha scisso in 29,80 euro per...

MARIA GUIA FEDERICO, *Prefetto di Catania*. Il discorso è un altro. Come Ministero dell'interno paghiamo 35 euro *pro die / pro capite*, poi li diamo al consorzio, il quale nell'ambito della sua autonomia gestionale ha stabilito delle distinzioni, ma lo hanno stabilito loro, non lo abbiamo fatto noi come Ministero dell'interno: tengono 30 euro per la gestione e danno 5 euro al proprietario dell'immobile che glielo ha affittato e del quale loro hanno la disponibilità.

PRESIDENTE. Praticamente, 50 centesimi – prima erano 40 – sono direttamente...

MARIA GUIA FEDERICO, *Prefetto di Catania*. Noi abbiamo questo rapporto diretto solo con il consorzio dei comuni, che torno a ripetere è un consorzio di enti pubblici. Non abbiamo alcun rapporto con la singola cooperativa né con Pizzarotti, che è proprietario dell'immobile. Il Ministero dell'interno ha rapporti con il consorzio Sol. Calatino.

MARIO MARAZZITI. Signora prefetto, posso rivolgerle nuovamente la domanda di prima? In questo modo può aiutarci. Ieri abbiamo avuto fortissima la sensazione, da parte dei gestori, di una difficoltà a denunciare esattamente il numero di persone presenti nel centro. Poi ci hanno detto che è stato recentemente realizzato un sistema informatico, per cui i dati delle presenze arrivano direttamente anche a voi.

Siccome, però, ci hanno spiegato che c'è nei giorni un andirivieni di persone, gente che esce e gente che entra, che ogni tanto effettuano dei controlli e che comunicano il numero esatto a voi: come si fa a essere certi che il dato esatto corrisponda davvero alle presenze?

MARIA GUIA FEDERICO, *Prefetto di Catania*. Chiariamo, altrimenti si creano degli equivoci. Noi sappiamo perfettamente quanti ce ne sono dentro, a oggi...

MARIO MARAZZITI. Sì, mi scusi, ma finisco. Ci hanno detto che il 70-80 per cento...

PRESIDENTE. Oggi ci dicevano 3.200.

MARIA GUIA FEDERICO, *Prefetto di Catania*. È vero, perché li abbiamo mandati via.

MARIO MARAZZITI. Ci hanno detto, anche relativamente ai pasti, che il 70-80 per cento mangia: possono non mangiare perché stanno a digiuno, perché sono in Ramadan ma la sera mangiano o perché non ci sono? Tra 3.200 e il 70 per cento di 3.200 c'è differenza sulla retta quotidiana.

MARIA GUIA FEDERICO, *Prefetto di Catania*. Noi sappiamo che ce ne sono 3.200. Ogni immigrato è dotato di un *badge* elettronico che passa per usufruire dei servizi del centro: quando mangia, quando va dal barbiere, quando va nella lavanderia, quando va dal medico passa il suo *badge*. Quelli che paghiamo sono i pasti che effettivamente vengono consumati. Un giorno possono essere 2.000, un altro 2.035...

MARIO MARAZZITI. Mi scusi se la interrompo, ma così capiamo bene. Siccome abbiamo capito che si paga per persona *pro die*...

MARIA GUIA FEDERICO, *Prefetto di Catania*. (fuori microfono) Sì.

MARIO MARAZZITI. Non si paga, però, per singole voci, ma a corpo, e quindi non per pasti.

MARIA GUIA FEDERICO, *Prefetto di Catania*. Certo.

MARIO MARAZZITI. Se pranza il 70 per cento, risulta il 70 per cento, ma noi non stiamo pagando il 70 per cento dei pasti, bensì il numero dei presenti che ci comunicano.

PAOLO BENI. (fuori microfono) Si pagano le presenze.

MARIO MARAZZITI. Si pagano le presenze. Allora dobbiamo considerare il numero dei pasti come presenze o un altro numero che non è quello dei pasti?

MARIA GUIA FEDERICO, *Prefetto di Catania*. Paghiamo il numero delle presenze giornaliere che risulta dal passaggio del *badge*.

MARIO MARAZZITI. Sono, quindi, loro a decidere...

MARIA GUIA FEDERICO, *Prefetto di Catania*. No, non sono loro. Mi dispiace, ma voglio precisare che all'interno del CARA non è possibile che decidano loro, perché attraverso il programma elettronico istituito abbiamo l'elenco dei passaggi di *badge*, che ovviamente controlliamo perché possiamo tranquillamente verificare se quella persona è stata allontanata dal centro, se non è più dentro il centro. Paghiamo, quindi, dopo un controllo su quello che ci dicono. Sia chiaro che non paghiamo mai per 3.200. Paghiamo per il numero di persone che hanno pranzato e quindi usufruito dei servizi del centro in base al *badge* che passano.

Vorrei anche chiarire con voi che effettuiamo questi controlli e che il consorzio deve ancora avere dal Ministero dell'interno, per i servizi che ci ha offerto nel 2014, 20 milioni di euro. Non paghiamo *ad horas*. Abbiamo anche avuto il problema dei dipendenti del CARA di Mineo che sono venuti a protestare sotto la prefettura perché non veniva erogato loro lo stipendio in quanto non provvedevamo a saldare gli importi pregressi che dovevamo loro.

Se consentite, la prima che vuole stare tranquilla sono io, visto che l'ordinativo di pagamento lo firmo io. Il ministero fa presto a dire che manderà 20 milioni di euro, ma a fare

l'erogazione è il prefetto di Catania. Voglio semplicemente tranquillizzare tutti che ancora dobbiamo loro 20 milioni di euro per servizi prestati che a oggi non abbiamo pagato.

PRESIDENTE. Ci sarà un motivo. O c'è un problema di certificazione...

MARIA GUIA FEDERICO, *Prefetto di Catania. (fuori microfono)* Il ministero ce li accredita in ritardo. Inoltre, è giusto e doveroso che effettuiamo i controlli. Per erogare un pagamento, l'ufficio ragioneria della prefettura di Catania deve poter effettuare tutti i controlli previsti.

MARIA CHIARA GADDA. Mi scusi, in merito a questi controlli, a lei risulta che il sistema gestionale utilizzato per certificare queste presenze possa essere gestito manualmente da chi gestisce il centro?

[voci fuori microfono] Il sistema è modificabile: come potete controllare la veridicità dei dati inseriti e comunicati?

MARIA GUIA FEDERICO, *Prefetto di Catania. (fuori microfono)* C'è il posto di Polizia, quindi ci sono anche i controlli effettuati dalla Polizia, che è lì.

MARIA CHIARA GADDA. Ci è stato detto e abbiamo anche visto operativamente da questo sistema che i dati sono inseribili manualmente dagli operatori del centro.

PAOLO BENI. Posso intervenire con una domanda molto precisa? Relativamente ai 35 euro *pro die / pro capite*, dice che il passaggio del *badge* vi dà...

MARIA GUIA FEDERICO, *Prefetto di Catania. (fuori microfono)* Non solo quello...

PAOLO BENI. È così per il pasto, per l'uscita o l'entrata...

MARIA GUIA FEDERICO, *Prefetto di Catania. (fuori microfono)* Più che altro, ci attestiamo...

PAOLO BENI. Le faccio la domanda. Ammesso che dai *badge* ricaviamo 3.254 presenze o 3.640, siccome si è capito che la presenza varia di giorno in giorno, queste cifre sono rilevate

giornalmente, settimanalmente, mensilmente?

MARIA GUIA FEDERICO, *Prefetto di Catania*. (fuori microfono) Vengono rilevate giornalmente.

PAOLO BENI. Ogni giorno ha un numero di presenze diverso, e quindi il pagamento del servizio viene differenziato di giorno in giorno.

MARIA GUIA FEDERICO, *Prefetto di Catania*. Confermo.

PAOLO BENI. C'è un compenso giornaliero in base alle presenze di quel giorno?

MARIA GUIA FEDERICO, *Prefetto di Catania*. Il costo è giornaliero, viene rilevato ogni giorno dal passaggio del *badge*, utilizzato per usufruire di tutti i servizi del centro. Di fatto, quindi, attesta la presenza nel centro. Viene fatta una rilevazione giornaliera, sulla base della quale di giorno in giorno provvediamo a...

MARIA CHIARA GADDA. Avete mai verificato se il passaggio del *badge* può essere inserito non soltanto attraverso il passaggio fisico del *badge*, ma attraverso un inserimento manuale da pc? Avete mai verificato quest'aspetto?

ERASMO PALAZZOTTO. (fuori microfono) Il controllo del *software*...

MARIA GUIA FEDERICO, *Prefetto di Catania*. L'ente gestore ha istituito il controllo del *software* e ce lo ha inviato anche per semplificare. In qualunque momento siamo interessati a conoscere la consistenza o vogliamo estrapolare il numero di persone, possiamo farlo.

MARIO MARAZZITI. Scusi, prefetto, forse la parola controllo era imprecisa, ma non perché sia stato impreciso il collega. L'accesso al sistema è solo nelle mani del consorzio? Non è anche nelle vostre mani? Avete visione, ma non la possibilità di inserirvi nel sistema.

MARIA GUIA FEDERICO, *Prefetto di Catania*. No, assolutamente.

MARIO MARAZZITI. L'inserimento dei dati avviene solo da parte del consorzio e voi non avete copia del *software* per sapere se sia possibile inserirsi in un giorno, in un momento diverso, inserendo dati simili a quelli del *badge*. Nessuno ha mai fatto la verifica che il *software* utilizzato sia collegato solo al *badge* o se chi ha creato il *software* possa anche inserire i dati in un altro momento. [voce fuori microfono]

MARCELLO CARDONA, *Questore di Catania*. Vorrei chiedere la segretazione.

PRESIDENTE. Dispongo la disattivazione dell'impianto audio.

(I lavori della Commissione procedono in seduta segreta indi riprendono in seduta pubblica).

MARCO RONDINI. Dei 35 euro che riconoscete per vitto e alloggio, è stabilita una quota parte per il pagamento dei pasti, quindi c'è un prezzo che pagate per il pasto?

MARIA GUIA FEDERICO, *Prefetto di Catania*. No. Paghiamo 35 euro *pro die / pro capite*.

MARCO RONDINI. Sulla base della presenza, quindi, pagate vitto e alloggio.

MARIA GUIA FEDERICO, *Prefetto di Catania*. Certo, sulla base della presenza riscontrata dal *badge*, che significa aver usufruito dei servizi.

MARCO RONDINI. Vuol dire che questa persona ha segnalato la propria presenza all'interno del CARA, ma magari non necessariamente andando a mensa, e quindi per voi è presente e vanno pagati vitto e alloggio.

MARIA GUIA FEDERICO, *Prefetto di Catania*. Se avete pazienza, non ho problemi ad andare su e a far scendere il dirigente di ragioneria, che vi mostrerà la comunicazione che ci arriva, relativa principalmente ai pasti.

MARCO RONDINI. È possibile decurtare da quello che riconoscete per vitto e alloggio il costo del pasto se vedete che quella persona non ha consumato? Ci è stato detto che il 70-80 per cento

dei presenti consuma il pasto: credo che i 35 siano riconosciuti per il vitto e l'alloggio.

MARIA GUIA FEDERICO, *Prefetto di Catania*. È così, perché la rilevazione avviene principalmente per i pasti. Ci fanno la comunicazione dei pasti che sono stati consumati in quel giorno. La rilevazione avviene attraverso il passaggio del *badge* alla mensa. Verifichiamo attraverso il *badge*, non solo in base al numero che ci comunicano, il nome dello straniero e vediamo se effettivamente deve stare nella struttura, è giusto che sia e non si sia per esempio allontanato senza fare più ritorno. Effettuiamo anche un controllo di questo tipo... [*voci fuori microfono*] Dobbiamo ancora loro circa 20 milioni di euro a fronte di servizi forniti nel 2014.

Lei voleva sapere quanti ne abbiamo nello SPRAR.

PIA ELDA LOCATELLI. (*fuori microfono*) Anche dei minori non accompagnati...

MARIA GUIA FEDERICO, *Prefetto di Catania*. Al momento abbiamo cinque strutture per minori non accompagnati, che sono circa 173. Aggiungo che per il minore non accompagnato paghiamo 45 euro *pro die / pro capite*. Abbiamo 264 ospiti nello SPRAR e circa undici strutture attive sempre per quanto riguarda lo SPRAR.

Vorrei anche dire a chi me lo ha chiesto che la commissione principale e la sottocommissione hanno la stessa... [*voce fuori microfono*] La commissione principale e la sezione hanno lo stesso numero di componenti. Ahimè, non siamo riusciti a ottenere anche per la sezione un funzionario, che ci garantirebbe una persona dedicata a quel servizio.

Quanto alle 1.600 pratiche giacenti, siamo sostanzialmente l'unica commissione d'Italia non nata con pratiche zero, ma con pratiche 1.600. La commissione principale prima era su Siracusa: una volta che è stata costituita la commissione di Catania, le pratiche su Siracusa si sono spostate, quindi siamo una commissione che nasce con 1.600 pratiche. Ovviamente, abbiamo fatto richiesta al Ministro dell'interno quando è venuto a Catania, e abbiamo già segnali positivi in questo senso, ad aiutarci a smaltire quest'arretrato di 1.600 pratiche relative agli sbarchi di tutti, distribuendo equamente il carico di lavoro tra tutte le commissioni attualmente presenti in Sicilia.

Con provvedimento ministeriale, già 300 pratiche sono state spostate dalla commissione di Catania a quella di Siracusa. In particolare, abbiamo fatto richiesta al Ministro dell'interno che venga seguito il criterio di "Vestanet", il nostro sistema informatico all'interno del quale vengono inseriti i richiedenti asilo. Abbiamo chiesto che venga seguito il numero progressivo di

“Vestanet” per un semplice motivo: può capitare che di due persone che sbarcano a Pozzallo siano allocate una al CARA di Mineo, l’altra a Pozzallo, che uno sia sentito dopo sei mesi e l’altro dopo 18.

Ovviamente, questo crea delle problematiche non indifferenti di rivolta. Contrariamente a quello che possiamo pensare, infatti, si chiamano, si sentono, si parlano. Il sistema che deve essere seguito è quello di Vestanet, in modo che magari uno a Pozzallo e l’altro a Siracusa siano sentiti contemporaneamente. Questo ci aiuterebbe, risolverebbe problemi di ordine pubblico per le rivolte frequenti e anche problemi importantissimi di ricambio all’interno del CARA.

Come, infatti, ho detto, trattandosi di un paese che per il momento è costituito da una comunità nigeriana particolarmente numerosa – dei 3.200, quasi 1.200 sono nigeriani – ci permetterebbe anche di bloccare le loro logiche di prepotenza e prevaricazione: con scambi d’affitto di stanze, vendita di lamette, messa a disposizione delle mogli...

MARIA CHIARA GADDA. *(fuori microfono)* Esistono anche situazioni di questo tipo?

MARIA GUIA FEDERICO, *Prefetto di Catania*. Molto spesso dimentichiamo che queste sono le logiche con le quali già arrivano, che fanno parte del loro vissuto, della loro cultura, delle loro abitudini. Riuscendo ad avere un meccanismo osmotico, evitiamo che si radichino determinate piccole mafie, piccole prevaricazioni, piccole situazioni di disagio, che però devo dire che, tutte le volte che sono state evidenziate, sono state fronteggiate dalle Forze dell’ordine.

Tengo a ricordare, a questo proposito, che nel CARA di Mineo sono anche agli arresti domiciliari.

PRESIDENTE. Sia davvero l’ultima la domanda della collega, perché ci stanno aspettando da un’ora.

MARIALUCIA LOREFICE. Nei 35 euro giornalieri mi sembra di aver capito che siano compresi anche 5 euro per l’alloggio. È giusto o ho capito male io? Questi 5 euro sono quei complessivi 6 milioni di euro che vanno alla Pizzarotti o sono altra cosa?

MARIA GUIA FEDERICO, *Prefetto di Catania*. Torno a ripetere che non paghiamo una lira di

più rispetto a quello che vi ho detto. Come poi all'interno del consorzio vengano ripartiti i 35 euro non lo sappiamo e non vogliamo saperlo. Tutto quello che è relativo alla gestione, agli appalti e così via non ci interessa. L'accordo stipulato è di 35 euro *pro die / pro capite*.

MARIA CHIARA GADDA. Ho una domanda molto veloce legata a una curiosità, una cosa che abbiamo notato ieri nel corso dell'ispezione: delle lettere che vengono scritte dalle persone che escono dal centro e non vi rientrano entro i 3 giorni più 48 ore, sostanzialmente delle lettere di scuse inviate alla prefettura. Non pare essere un numero considerevole, circa 10-15 persone al giorno, da quello che abbiamo visto negli elenchi, ma le persone chiedono scusa e chiedono di essere riammesse al centro. Al centro, gli operatori hanno detto che queste lettere vengono inviate giornalmente alla prefettura, che mai ha risposto, per cui a loro non è consentito rientrare nel centro oltre i cinque giorni. Le abbiamo notate e ci hanno risposto che sono in attesa di una risposta dalla prefettura.

MARIA GUIA FEDERICO, *Prefetto di Catania*. La situazione è questa: se ci si allontana per più di tre giorni – questa è la disposizione che è stata data – il *badge* viene annullato. Proprio per i controlli di tipo economico, non possiamo consentire che questi *badge* girino. Dopo tre giorni che non si utilizza il *badge*, viene annullato.

Quelle a cui si riferisce sono le lettere di coloro che rientrano dopo tre giorni e un minuto: più che chiederci scusa, vogliono essere riammessi e poter usufruire dei servizi.

MARIA CHIARA GADDA. Nel centro hanno detto che non hanno mai ricevuto riscontro dalla prefettura sui rientri.

MARIA GUIA FEDERICO, *Prefetto di Catania*. Tra le migliaia di cose che abbiamo da fare, prima di consentire una cosa del genere facciamo le nostre verifiche. Trattandosi di responsabilità contabile, vogliamo essere sicuri che non sia una fregatura, una cosa non vera, onorevole.

PRESIDENTE. Ringraziamo i nostri ospiti per questa esauriente audizione.

Dichiaro conclusa l'audizione.